

NUMERO 13
Settimanale della
Cooperativa Carta
Presidente
Marco Calabria
Iscrizione al
Tribunale di Roma

Reg. Stampa
n.548/99
del 22/11/1999
Direttore
responsabile
Pierluigi Sullo

Via Scalo di San
Lorenzo, 67.
00185 - ROMA
Tel. 06.45495659
Fax 0645496323
carta@carta.org

Distribuzione in
edicola: Reds
Rete Europea
distribuzione e servizi
Roma - via bastioni
Michelangelo
5/A tel.0639745482
fax 0639762130

Stampa: Fratelli
Spada Spa
Via Lucrezia Romana
60- 00043 Ciampino
[Roma]
tel. 06.7911141 r.a.

Chiuso in tipografia
il 8 aprile 2008

La testata fruiscie dei
contributi statali
diretti di cui alla legge
7 agosto 1990, n. 250.

Numeri arretrati: € 6,00
con ccp n. 16972044
intestato a: Carta soc. coop.
via Scalo di San Lorenzo, 67
00185 - Roma
tel. 06. 45495659
diffusione@carta.org



LETTERA APERTA A CTM ALTROMERCATO DI ALESSANDRO SANTORO *

Con Banca Prossima proprio no

SIAMO UNA PICCOLA REALTÀ che si occupa di commercio equo e di economie solidali. Da anni siamo appassionati volontari di questo mondo che abbiamo sempre creduto poter essere un impegno «politico» per riuscire, partendo dal basso, a cambiare le regole del gioco del perverso sistema economico e finanziario che ci attanaglia tutti.

Abbiamo seguito e accompagnato il percorso di crescita e di sviluppo delle centrali di importazione del commercio equo, abbiamo criticato e sofferto per la scelta che alcune delle centrali hanno fatto, voi compresi, di inserirsi dentro la grande distribuzione, abbiamo sempre cercato di mantenere alto il dibattito, il confronto per evitare alcune derive pericolose. A questa preoccupazione ora si aggiunge la vostra scelta di convenzionarvi con Banca Prossima, la banca «non-profit» [si fa per dire] del gruppo Intesa-San Paolo.

Abbiamo letto con attenzione l'intervento di Giorgio Dal Fiume su Altreconomia di novembre. Abbiamo lasciato passare il Natale per non inquinare un periodo così importante per la sopravvivenza delle tante realtà del commercio equo, abbiamo provato a riflettere tra di noi, ma più il tempo passa più ci lascia interdetti e perplessi il senso di questa operazione.

Riteniamo che non ci sia ragione alcuna per costruire rapporti finanziari con il gruppo Intesa-San Paolo, per questi motivi: 1) **Il gruppo Intesa-San Paolo è una banca armata [la seconda in Italia]** e già nel 2004 si era impegnato a uscire dalla lista delle banche armate, ma così non è avvenuto, vista la fusione con San Paolo. Nel 2007 l'ennesima promessa e un nuovo impegno ma già sappiamo [su loro ammissione] che nell'elenco delle banche armate del 2008 [che fa riferimento al 2007] loro ci saranno. 2) **Il gruppo finanzia le maggiori e peggiori multinazionali del mondo**, ha finanziato progetti devastanti che hanno provocato migliaia di morti e disastri eco-sociali come il gasdotto Comisea [Perù], l'oleodotto Oup [Ecuador] l'oleodotto Btc nel Caspio. 3) **Banca Intesa-San Paolo è dentro un sistema finanziario globale** che inevitabilmente sottopone le aziende a pressioni sempre più forti per

massimizzare i profitti a scapito dei lavoratori, dell'ambiente e delle comunità locali. A noi questi sembrano motivi più che sufficienti per dover evitare qualsiasi tipo di accordo con quel gruppo e per non credere alla «favola» di cercare di contaminare il sistema finanziario.

Ctm dice che questo accordo serve per permettere alle botteghe di capitalizzare, di finanziarsi, e così riuscire a sopravvivere. La nostra bottega e la nostra realtà, che vive le difficoltà e la «crisi» di tutti, non vuole mortificare il suo «intento politico» utilizzando questo accordo. **Crediamo che ognuna delle botteghe debba e possa trovare modalità alternative più autodirette [azionariato popolare, ricapitalizzazione con i soci, etc.] per ridare vitalità al proprio lavoro** e crediamo che debbano essere disponibili a «decescere» e «ridursi» continuando a essere spina nel fianco dentro a questo sistema.

Anche a livello finanziario esempi ce ne sono, quali il circuito Mag in tutte le sue sfaccettature, la nostra esperienza di microcredito e di finanza critica alle Piagge etc. A quelle dobbiamo guardare e con queste realtà dobbiamo essere capaci di costruire un modello altro di riferimento.

Con questa lettera speriamo di poter aprire un confronto serrato e serio con voi. Ci attendiamo risposte diverse da quelle che finora abbiamo letto, che non ci hanno per niente convinti e che riteniamo insoddisfacenti. Nel frattempo come piccole botteghe e realtà di economie solidali decidiamo di «sospendere» il rapporto con la vostra centrale riguardo agli ordini, e se questa situazione dovesse perdurare e nulla cambiasse avvieremo una campagna nazionale coinvolgendo anche le altre botteghe e realtà, e ci troveremo costretti a rinunciare definitivamente ai vostri prodotti e a qualsiasi rapporto commerciale e politico con la vostra centrale.

Grazie per averci ascoltato. Attendiamo con fiducia.

*** prete della comunità delle Piagge [Firenze], lettera firmata anche da Equazione [bottega delle economie solidali Le Piagge], coop Zenzero, Hakuna Shida, Gruppo di acquisto solidale Le Piagge, associazione Tatawelo**



«Ad alcune esperienze di **consumo critico** non piace l'accorso tra la più grande centrale di commercio equo, Ctm, e il gruppo **Intesa-San Paolo**»